



CENTRO PER LA SPERIMENTAZIONE
E LA RICERCA TEATRALE

in collaborazione con
Teatro Regionale Toscano
Regione Toscana
con il patrocinio del
Segretario Generale del
Consiglio d'Europa

**CENTRO DI
LAVORO
EUROPEO DI
JERZY
GROTOWSKI**

Centro di Lavoro Europeo di Jerzy Grotowski

La ricerca condotta attualmente da Jerzy Grotowski mira a realizzare un'alta maestria nell'improvvisazione, partendo da elementi precisi (per esempio canzoni, movimenti, ritmi, azioni fisiche/vocali), sviluppati ed elaborati in strutture ripetibili.

Si parla così di «improvvisazione strutturale».

D'altra parte, nelle azioni e nella memoria delle persone si possono trovare forme semplici e originarie che sono come le tracce della tradizione nella materia della canzone, della danza e di azioni arcaiche. È possibile partire da queste sorgenti per trovare rigenerazione nella vita presente.

Il programma si rivolge ad adulti impegnati in un lavoro artistico e già operanti nell'ambito di una disciplina dinamica quale il teatro, la danza, il canto, o anche le arti rituali.

Non si tratta in ogni caso di una scuola, ma di una pratica e di un training creativi, il cui frutto più immediato è l'arricchimento dell'attività artistica dei partecipanti.

I cicli di lavoro quindi non saranno buone esperienze di incontro per dilettanti, ma un programma di attività in una dimensione di artigianato artistico. Precisione e spontaneità permetteranno così di salvaguardare gli elementi tecnici delle singole proposte e al tempo stesso di indicare la relazione essenziale fra tradizione e lavoro personale.

L'oggettività del lavoro verrà garantita attraverso il confronto con un pubblico specializzato nei momenti conclusivi dello sviluppo dell'attività.

Improvvisazione strutturale: precisione e spontaneità

Una proposta di lavoro sull'improvvisazione teatrale trova due punti fondamentali di riferimento che possono costituire i poli entro i quali sviluppare una riflessione culturale indispensabile oggi a una ipotesi di lavoro teorico che nasca da una pratica teatrale.

Da un lato, nella tradizione occidentale, l'improvvisazione è sempre stata vista come una soluzione pratica, efficace forse, ma sicuramente priva di dignità d'arte e di tecnica. Una pratica di mestierante, nel migliore dei casi; un coacervo di trovate, fra stereotipo e autorappresentazione, nel peggiore.

In essa l'unico elemento salvato era forse la genialità dell'attore o la disperata dichiarazione di una diversità sociale fissata in una professione di per sé diversa o paradossalmente «indifferente» rispetto ai processi produttivi dominanti. Oggi è spesso una facile soluzione per chi cerca una propria espressività attraverso vie che si sottraggono al controllo di un occhio esterno e di una disciplina formale. Solo in certe pratiche musicali o nelle attività di laboratori teatrali fondati su una rigorosa disciplina di lavoro, l'improvvisazione ha nuovamente trovato valore di ipotesi fondante per una diversa pratica e professionalità teatrale. Non è casuale in queste ultime

esperienze il recupero o quantomeno il riferimento alle grandi tradizioni del teatro orientale: il che significa il recupero del secondo polo della dialettica in questione.

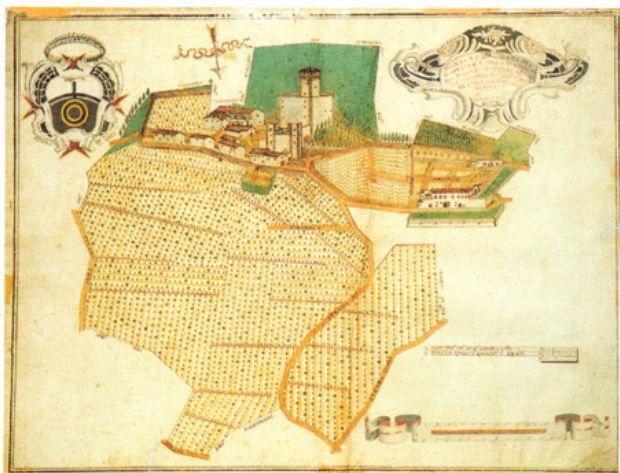
In Oriente l'improvvisazione nell'attività drammatica è stata praticata e si è sviluppata secondo e attraverso strutture rigorose, un rigore che nello svuotamento della ritualità propria dell'evento drammatico è diventato sempre più spesso rigidità o sterile formalismo. Una sorta di strutturalismo pratico che costituisce la forza della tradizione del teatro orientale può diventare — ed è diventato a volte — una forma chiusa, costretta al costante autoriferimento, senza possibilità di sviluppo e trasformazione. Da un lato il caos nell'illusione della libertà espressiva, dall'altro un limite che soffoca anziché guidare. Dal confronto fra le diverse necessità, vitali per l'esistenza dei due sistemi teatrali, nasce l'ipotesi di una improvvisazione strutturale, che mutui dall'Oriente il rigore della struttura e in tale rigore introduca l'elasticità nella quale trova spazio l'istanza di una reattività spontanea che trasformi la cultura soggettiva in gesto concreto e presente.

Coordinamento esecutivo e culturale a cura di Carla Pollastrelli e Renata Molinari

Periodo di attività per il 1985: giugno/ agosto

Sede organizzativa: Via Manzoni 22, 56025 Pontedera, Italia
Tel. 0587/55720-57034

Travel Consultant
For You Travel
Piazza Navona 78/79, 00186 Roma
tel. 06/6547678/79



Il Castello di Nipozzano in un cabreo del 1755, collezione Frescobaldi

Tenuta di Montecastello
Comune di Montespertoli

La sede del Centro di Lavoro Europeo di Jerzy Grotowski
è stata messa a disposizione dai Marchesi Frescobaldi
in una delle loro più antiche residenze in Toscana.



Frescobaldi
viticoltori dal 1300